

Una bussola per orientarsi tra nuovi finanziamenti e garanzie

Le imprese italiane possono già oggi contare su contributi a fondo perduto, finanziamenti e garanzie varie, ma il difficile diventa, a questo punto, proprio orientarsi tra le molteplici novità introdotte dal cosiddetto decreto legge Rilancio.

La prima cosa che le imprese possono fare, dopo aver riacquisito la liquidità grazie a moratoria e nuovi prestiti, è quella di ridurre i costi attingendo alle agevolazioni a fondo perduto. Queste sono concesse per rimborsare il mancato incasso che emerge dal raffronto tra il mese di aprile 2019 e il mese di aprile 2020. Inoltre, sono concesse per consentire alle imprese di aumentare le esportazioni e consentono di aiutare le Pmi innovative a lanciarsi sul mercato. Oltre a questo, permettono di investire in ricerca e di supportare le nuove imprese al Sud.

Il contributo a fondo perduto è concesso per sostenere i soggetti colpiti dall'emergenza da Covid-19. I beneficiari sono i soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita Iva, ma l'agevolazione non spetta ai lavoratori dipendenti e ai professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria. Il contributo è concesso a patto che il richiedente abbia un calo del fatturato o dei corrispettivi che lo porta ad un valore inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019.

L'impresa deve intanto quantificare i due importi di riferimento. Il decreto fa riferimento alla data di "effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi". Quindi, il calcolo non va fatto sul fatturato che risulta su ciascun mese, bensì l'impresa deve considerare il momento in cui è avvenuta la cessione del bene o la prestazione del servizio. Questo lavoro lo deve fare con riferimento ad aprile 2019, il cui dato di fatturato deve correggere in base al criterio di cessione del bene o prestazione del servizio, oltre che con riferimento ad aprile 2020, sempre utilizzando lo stesso criterio. Per fare un esempio pratico: si pensi ad una consegna fatta ad aprile 2019 ma fatturata a maggio 2019; in questo caso, l'importo dell'operazione deve essere aggiunto ai ricavi di aprile 2019. Nel contempo, un bene prodotto a febbraio 2020 ma consegnato ad aprile 2020 dovrà essere conteggiato nel fatturato di aprile 2020. Il riferimento alla data di cessione del bene, invece che a quella di realizzazione dello stesso, è poco realistico, oggettivamente. Ma è con questo che le imprese devono fare i conti. In attesa del decreto attuativo, si può ipotizzare che i conteggi

tengano conto di quanto previsto dal Tuir in termini di “momento rilevante”, che sembra avvicinarsi molto al termine “cessione dei beni”. Il concetto è usato, per esempio, per super e iper-ammortamento allo scopo di determinare quando un investimento è stato effettuato. Il momento rilevante vuole stabilire l'esatto momento in cui l'investimento può considerarsi realizzato. Questo consente l'imputazione degli investimenti al periodo di vigenza dell'agevolazione. La determinazione segue le regole generali della competenza previste dall'articolo 109, commi 1 e 2, del Tuir, secondo il quale le spese di acquisizione dei beni si considerano sostenute, per i beni mobili, alla data della consegna o spedizione. Una volta determinati gli importi di aprile 2019 e aprile 2020, l'impresa può conteggiare il contributo a fondo perduto spettante. Il contributo corrisponde al 20% della differenza tra i due mesi per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 400mila euro, al 15% per i soggetti con volumi superiori a 400mila euro e fino ad un milione di euro, nonché al 10% per i soggetti con ricavi o compensi superiori ad un milione di euro e fino a cinque milioni di euro. Il contributo non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi.

Per quel che riguarda gli aiuti alla promozione dell'impresa, due sono i filoni a disposizione. Il primo è relativo alla pubblicità su giornali e riviste nazionali e tv e radio locali. La modifica al credito d'imposta per investimenti pubblicitari porta l'agevolazione al 50% per tutte le imprese che effettuano attività di promozione utilizzando i suddetti canali.

L'investimento non deve più essere incrementale rispetto all'esercizio precedente. Il secondo filone prevede la possibilità di partecipare a fiere e mostre internazionali, di aprire uffici all'estero e di effettuare altre attività di internazionalizzazione. Lo strumento prevede la possibilità di ottenere un finanziamento del 100% della spesa a tasso agevolato con la possibilità di avere un contributo del 50% sul rimborso previsto. Inoltre, Simest, gestore del fondo, non chiederà alle imprese alcuna garanzia aggiuntiva. Le imprese che investono al Sud hanno anche a disposizione contributi maggiorati per ricerca e sviluppo e per il fabbisogno di circolante se nate da poco. Le imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo, includendo quelli in materia di Covid-19, possono contare su un contributo del 25% per le grandi imprese che occupano almeno 250 persone, il cui fatturato annuo è almeno pari a 50 milioni di euro, oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro. Sale al 35% la percentuale di aiuto per le medie imprese, che occupano

almeno 50 persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro. Possono ottenere il 45% le piccole imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. I costi ammissibili sono quelli relativi a spese del personale considerando quindi la voce ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nei progetti. Sono ammessi i costi relativi a strumentazioni e attrezzature, i costi relativi a immobili e terreni, i costi per la ricerca contrattuale, quelli per conoscenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza, nonché i costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti, le spese generali supplementari e altri costi di esercizio ivi inclusi materiali e forniture. Sempre nelle stesse regioni, i beneficiari della misura “resto al Sud”, per sostenere il rilancio produttivo dei beneficiari della misura e la loro capacità di far fronte a crisi di liquidità correlate agli effetti socio-economici dell'emergenza Covid-19, possono richiedere un contributo a fondo perduto a copertura del fabbisogno di circolante. Questo è calcolato in misura pari a 15mila euro per le attività di lavoro autonomo e libero-professionali esercitate in forma individuale, scende a 10mila euro per ciascun socio, fino a un importo massimo di 40mila euro per ogni impresa. I beneficiari devono aver completato il programma di spesa finanziato e devono essere in possesso dei requisiti attestanti il corretto utilizzo delle agevolazioni. Il contributo è erogato in un'unica soluzione dal soggetto gestore a seguito dello svolgimento delle verifiche ovvero qualora sia già stata completata l'erogazione delle risorse, entro 60 giorni dalla presentazione della relativa richiesta.

Infine, le startup innovative. Smart&Smart trova il rifinanziamento da 100 milioni di euro, mentre il fondo per il venture capital viene rafforzato con 200 milioni di euro in più. Il fondo di garanzia diventa a misura di startup innovativa, grazie ad una riserva di fondi che andrà ad esclusivo beneficio di questa tipologia di imprese. Nasce anche un nuovo contributo a fondo perduto che, grazie ad una dotazione di 10 milioni di euro, permetterà alle startup innovative di acquisire servizi innovativi per avvalersi di incubatori e business angels. Viene inoltre introdotta una detrazione in “de minimis” che incentiverà gli investimenti nel capitale delle startup innovative.

Dai contributi a fondo perduto agli aiuti al Sud sino al sostegno alle startup. Sono numerosi i nuovi finanziamenti e le garanzie a cui le imprese possono accedere grazie a ciò che è previsto nel decreto Rilancio. I

contributi a fondo perduto per il ristoro dei danni, e come calcolarli; gli aiuti alla promozione dell'impresa; gli aiuti al Sud e alle nuove imprese; il sostegno alle startup innovative: questi alcuni degli esempi di cui vi è ampia descrizione nell'articolo. Una “mappa” per orientarsi nella giungla delle agevolazioni previste in questa fase di pandemia da Covid-19. Provvedimenti di una vastità e complessità che, come hanno sottolineato molti analisti, non hanno eguali, almeno negli ultimi 70 anni di storia repubblicana. In appena tre mesi, sull'onda dell'emergenza da virus, sono stati approvati qualcosa come più di 600 testi normativi, suddivisi tra norme primarie e provvedimenti attuativi. In questa mole di documenti è possibile contare fino a 138 misure a sostegno delle imprese e delle famiglie: solo le misure di carattere fiscale sono 54, 38 sono i provvedimenti dedicati al sostegno finanziario e 22 quelli per il lavoro. Un vero e proprio mosaico normativo, dal quale è necessario estrarre i punti di interesse per le imprese.

Eppure, della montagna di soldi e sussidi promessi dal governo (il premier Conte era arrivato a parlare di 400 miliardi a disposizione delle imprese) ben poco è arrivato al sistema produttivo del nostro Paese. Anzi, molte aziende non possono riaprire (e chissà se e quando potranno farlo) a causa della mancanza di liquidità. Anche perchè i provvedimenti attuativi necessari per attuare tutte le disposizioni anti-Covid sono centinaia e richiederanno mesi per arrivare a compimento. Senza dimenticare i sempre presenti annosi problemi legati alla burocrazia e alle infinite pratiche che servono per poter ottenere i finanziamenti. Tra tempi lunghi, difficoltà di accesso alla liquidità e burocrazia il rischio paralisi è insomma dietro l'angolo.